



Contagio e contatto: distanziamento sociale, isolamento e criminalità in Ticino ai tempi del Covid-19

di Giulia Mugellini e Annamaria Astrologo

TITLE: *Contagion and contact: social distancing, isolation, and crime in Ticino at Covid-19 times*

ABSTRACT: L'articolo considera i termini *contagio* e *contatto* in alcune prospettive del diritto penale e della criminologia. Se nel primo ambito, di regola si utilizza e interpreta il *contagio* principalmente in relazione all'infiltrazione della criminalità organizzata negli apparati economici e statali, nel secondo, si studiano gli effetti del *contatto* tra vittime e autori di reato sulla probabilità che un crimine si verifichi, e del *contagio* comportamentale sulla propensione a delinquere.

Data questa premessa, l'articolo si focalizza sugli effetti della mancanza di *contagio* e *contatto*, che si sono verificati a seguito delle restrizioni per contenere la pandemia di Covid-19, sulla criminalità. L'analisi della letteratura internazionale identifica le principali ipotesi interpretative che vengono poi testate analizzando i dati sulla criminalità in Canton Ticino.

In generale, le dinamiche internazionali si confermano nel cantone svizzero: tra marzo e giugno 2020, la criminalità è diminuita del 43,1% rispetto alla media 2018-2019. Questa differenza viene spiegata principalmente dalla mancanza di contatto tra vittime e autori di reato che porta a meno opportunità criminali. Emerge però anche l'importanza del "time-shift", cioè della necessità di distinguere tra gli effetti di breve e di lungo periodo sulla criminalità, e del "crime specificity" ovvero dell'importanza di approfondire le specificità legate a singole fattispecie di reato.



ABSTRACT: This paper aims to discuss, mainly in a descriptive way, the topic of *contagion* and *contact* from the perspectives of criminal law and criminology.

First, the research offers an overview of the use of *contagion* and *contact* in the two disciplines. Whereas criminal law uses and interprets the term *contagion* primarily in relation to the infiltration of organized crime into economic and state apparatuses, criminology studies the effects of *contact* between victims and perpetrators on the likelihood of a crime occurring, and of behavioural *contagion* on the propensity to commit crime.

Secondly, the article focuses on how lack of contagion and contact, which occurred because of restrictions to contain the Covid-19 pandemic, affected crime. The analysis of the international literature identifies the main interpretative hypotheses, which are then tested by analyzing crime data in Canton Ticino.

In general, the international dynamics are confirmed in the Swiss Canton: between March and June 2020 crime decreased by 43.1 percent compared to the 2018-2019 average. This is mainly explained by the lack of contact between victims and offenders leading to fewer criminal opportunities. Also emerging is the importance of "time-shift" – the need to distinguish between short- and long-term effects on crime – and of "crime specificity" – the importance of delving into specifics related to crime types.

PAROLE CHIAVE: contagio; contatto; criminalità; Covid-19; diritto penale; criminologia

KEY WORDS: contagion; contact; crime; Covid-19; criminal law; criminology

DIRITTO PENALE E CONTAGIO: LA LETTURA TRADIZIONALE

Abitualmente il diritto penale utilizza e interpreta il termine *contagio* nell'ambito della criminalità organizzata, in particolare per individuarne lo sviluppo e l'evoluzione nella nostra società, al fine di evidenziarne la portata in termini di infiltrazione negli apparati economici e statali. In quali direzioni?

Sul punto esistono sostanzialmente due orientamenti.

Una prima tesi è quella che considera la mafia una specie di malattia ossia un *cancro* che contagia tutto quello con cui entra in contatto: *"non c'è alcun pezzo di società che possa dirsi impermeabile al contagio mafioso. Tutti sono esposti al virus criminale, sia in Calabria che fuori dalla Calabria. Attenzione questo non significa che tutta la società è contagiata, significa che è tutta esposta al rischio del contagio"* (Pignatone e Prestipino, retro di copertina).

Questa interpretazione evidenzia una contrapposizione evidente tra ciò che non è mafia che è *sano* e ciò che è mafia che invece è *un virus che contagia*. L'idea di fondo è, quindi, quella di una componente malata (*id est*: la mafia) di provenienza esogena che infetta e si introduce in un corpo sano.



Simile a questa ricostruzione c'è anche la metafora secondo la quale la diffusione della criminalità organizzata operi come una specie di *invasione* di un nuovo territorio da parte di criminali. Queste letture hanno un elemento in comune:

la tesi del contagio e quella dell'invasione o della conquista hanno però in comune il fatto che la diffusione mafiosa è rappresentata come un'aggressione che proviene dall'esterno nei confronti di un'area che la subisce e ne è vittima, in quanto caratterizzata dall'assenza di efficaci anticorpi o dall'incapacità di valutarne il pericolo e di contrastarlo. (Sciarrone 9)

Secondo un'altra tesi la diffusione della mafia non dipende dall'espansione di un *cancro* che contagia un corpo malato ma è correlata ad ambienti che accolgono la mafia e decidono, per una propria convenienza, di fare affari con loro (Cerretti 2022). In tal senso esiste una connessione sempre più stretta tra la criminalità organizzata, la corruzione e la criminalità economica in forza della quale si costituisce un'area grigia nella quale:

i confini tra sfera legale e illegale diventano opachi e porosi, si determinano situazioni di vera e propria con-fusione, per cui diventa difficile distinguere l'imprenditore buono da quello cattivo, i politici e i funzionari onesti da quelli corrotti, in una crescente commistione di ruoli, competenze e interessi. Questa confusione è una caratteristica strutturale dell'area grigia, ciò che ne permette riproduzione ed espansione [...]. Si diceva che ha la forma di una nebulosa ma è tutt'altro che una realtà evanescente, anzi ha una sua solida consistenza, cementata da una ferrea logica degli affari. (Sciarrone 42)

In base a questa logica non c'è una contrapposizione tra corpo sano e cancro; nondimeno esistono accordi e logiche imprenditoriali in cui criminalità economica e mafia *vanno a braccetto*.

Rispetto alle due tesi suindicate recentemente autorevole dottrina propone un'ulteriore prospettiva che riconsidera i concetti di contagio e di virus. In questa direttrice l'espansione delle organizzazioni mafiose può essere interpretata come un *contagio*, visto che a essere colpiti dal *virus del metodo mafioso* non sono *corpi sani* ma organismi sociali già indeboliti da importanti patologie civili.

Questa ultima lettura, collegando il tema a temi che la pandemia Covid-19 ci ha insegnato molto da vicino, osserva che:

nel senso che ci è stato spiegato a colpi di statistiche luttuose quale sia il vero rapporto tra i due concetti giocati l'un contro l'altro nella teoria dell'espansione mafiosa: il virus e il corpo sano. Il virus, ora sappiamo senza se e senza ma, non attacca mortalmente i corpi sani. Questo può anche accadere, ma in un'infima minoranza dei casi. Nella generalità dei casi esso attacca invece mortalmente gli organismi più compromessi, quelli in cui già si riscontra l'esistenza di problemi respiratori, soprattutto se affetti da più patologie. A essere colpiti, inoltre, sono tendenzialmente gli organismi più vecchi, anche se con una gloriosa storia alle spalle. Se la logica ha un senso, e difficilmente glielo si può negare nella comunità scientifica, parlare di contagio non significa dunque affatto parlare automaticamente di un "corpo sano" aggredito. (Dalla Chiesa 16)



Quindi nell'analisi della dicotomia *contagio e diritto penale* – applicata alla diffusione della criminalità organizzata e alla diffusione della stessa – in aggiunta alle due tesi tradizionali la dottrina riprendendo anche alcune riflessioni che ci siamo sentiti ripetere spesso durante la pandemia rielabora il rapporto Mafia – Stato, associando la mafia ad un *virus* che però non si infiltra in un corpo sano ma in un territorio già vulnerabile per piaghe sociali, politiche ed economiche.

Oltre alla lettura classica, in ambito penalistico, che associa il termine contagio alla diffusione della criminalità organizzata, questo articolo si incentra su una prospettiva più ampia, di tipo criminologico/sociologico. In particolare, ragiona sugli effetti delle restrizioni e del distanziamento sociale, intervenuti a seguito della pandemia di Covid-19, su alcuni tipi di criminalità.

CRIMINOLOGIA, CONTATTO FISICO E CONTAGIO COMPORTAMENTALE

La criminalità e la devianza sono fenomeni ampiamente influenzati da dinamiche sociali di presenza/mancanza di *contatto* fisico e *contagio* comportamentale.

Dal punto di vista del contatto, sono soprattutto le teorie delle opportunità criminali, delle attività di routine/degli stili di vita (Hindelang et al.; Cohen e Felson; Clarke e Felson), e della scelta razionale (Piliavin et al.; Cornish e Clarke), a sottolineare come in situazioni di aumentato *contatto* tra potenziali vittime e potenziali autori di reato aumentino anche le opportunità criminali. Tali teorie studiano l'effetto di specifici fattori situazionali (es. ostacoli o facilitatori della criminalità presenti in determinati ambienti e situazioni) sul calcolo dei costi e dei benefici percepiti dal potenziale autore di reato in relazione alla commissione del reato stesso. Nei luoghi in cui si concentra un maggior numero di potenziali vittime e sono, quindi, più elevate le possibilità di contatto tra vittime e autori di reato, aumentano anche le opportunità criminali. Secondo la stessa teoria, la presenza di potenziali guardiani rende l'attività criminale meno attrattiva perché aumenta i potenziali costi (rischi) legati all'atto criminale. Queste teorie presuppongono che non ci sia una propensione innata a delinquere, ma che siano le situazioni, le opportunità a "fare l'uomo deviante/criminale" (Nagin e Paternoster).

Dal punto di vista del *contagio* comportamentale, la teoria dell'associazione differenziale (Sutherland e Cressey) -una delle teorie criminologiche più importanti del '900- sottolinea l'elevata influenza del gruppo dei pari o degli "altri significativi" sulla decisione di adottare particolari comportamenti devianti o criminali. Tale teoria sostiene che il comportamento criminale si apprende all'interno di un certo ambiente sociale, nel contesto delle relazioni interpersonali, come ogni altro tipo di condotta. Quando diminuiscono le possibilità di "apprendimento" e contagio comportamentale, si riduce anche la trasmissione di comportamenti criminali.

La teoria della disgregazione sociale, approfondita dai sociologi Shaw e McKay all'interno della Scuola di Chicago, sostiene che tra le principali cause della devianza rientri la disorganizzazione e disgregazione sociale. Tale condizione si verifica quando una società o comunità è incapace di definire e trasmettere valori comuni e regole



comportamentali agli individui che vi appartengono. In mancanza di valori e regole condivise, l'individuo tenderà ad agire per raggiungere fini puramente individualistici, anche attraverso comportamenti devianti. L'indebolimento dei legami sociali e delle relazioni sociali primarie che si sviluppano all'interno della comunità, della famiglia, della scuola e del gruppo amicale, può portare alla riduzione del senso di appartenenza comunitario e alla conseguente diminuzione del controllo sociale informale.

Secondo Durkheim, la mancanza di una "coscienza collettiva" e la disgregazione dei valori comunitari condivisi può portare all'assenza di solidi punti di riferimento, e ad una condizione anomica che alimenta comportamenti devianti.

Partendo dal lavoro di Durkheim, Merton sviluppa la teoria della tensione sociale, che evidenzia come situazioni di tensione e anomia, specialmente sui luoghi di lavoro e in famiglia, possano favorire comportamenti devianti.

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SUL CONTATTO SOCIALE IN TICINO

Prima di analizzare il legame che esiste tra le restrizioni imposte dalla pandemia e il numero dei reati commessi nel 2020 è indispensabile premettere una breve sistematizzazione delle restrizioni.¹

Tra le misure restrittive più rilevanti, al fine della nostra analisi, vi riportiamo brevemente quanto segue.²

Dall'11 marzo 2020, il Consiglio di Stato decreta la chiusura dei luoghi di intrattenimento nel Canton Ticino (segnatamente: cinema, teatri, musei, centri giovanili, centri sportivi, centri fitness, piscine, centri wellness, impianti di risalita, discoteche, piani bar, locali notturni, locali erotici) e delle scuole post-obbligatorie. L'Università svolge, quindi, parte del semestre primaverile 2020 on line.

¹ Sulle restrizioni riconosciute a livello federale e cantonale: <https://www.bag.admin.ch/bag/it/home/krankheiten/ausbrueche-epidemien-pandemien/aktuelle-ausbrueche-epidemien/novel-cov/massnahmen-des-bundes.html>. Consultato il 16 dic. 2023.

² Messaggio n. 7823 del 1 ottobre 2020 del Consiglio di Stato del <https://m3.ti.ch/COMUNICAZIONI/188762/M7893.pdf> (Consultato il 16 dic. 2023): "Dal momento della sua scoperta, la diffusione del COVID-19 ha continuato ad aumentare a livello globale (il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità dichiarava l'emergenza sanitaria internazionale; l'11 marzo 2020 dichiarava il passaggio da epidemia a pandemia), raggiungendo, quale primo Paese europeo, l'Italia. La prima regione italiana a esserne colpita è stata la Lombardia. Il fatto che il primo cittadino ticinese risultato positivo al COVID-19 (accertato il 25.02.2020) si fosse recato proprio in Lombardia, unitamente alla vicinanza territoriale con quest'ultima, ha fatto crescere la preoccupazione della popolazione del Canton Ticino; preoccupazione che il verificarsi del primo caso di contagio avvenuto su suolo ticinese (accertato il 02.03.2020) ha alimentato ulteriormente. Già a seguito del primo caso accertato, prevedendo quindi un aumento esponenziale del numero dei contagi, il Consiglio di Stato, con risoluzione governativa n. 1033 del 26 febbraio 2020, ha adottato le prime misure restrittive. Decisioni seguite poi dallo stesso Consiglio federale che, il 28 febbraio 2020, ha dichiarato la "situazione particolare" ai sensi dell'art. 6 della Legge sulle epidemie del 28 settembre 2012 (LEp), adottando diverse ordinanze e provvedimenti per contrastare la diffusione del COVID-19. Queste misure, cui se ne sono poi aggiunte altre più restrittive, sono state adottate in base all'evoluzione epidemiologica".



Successivamente dal 16 marzo 2020 il Consiglio di Stato impone anche: la chiusura delle scuole dell'obbligo (scuola dell'infanzia, scuola elementare e scuola media) con conseguente didattica a distanza se possibile in relazione all'età degli allievi, chiusura di bar, ristoranti e negozi che non forniscono beni di prima necessità e obbligo/raccomandazione del telelavoro.³

Inoltre, il 16 marzo 2020 il governo federale ha schierato 8.000 unità dell'esercito a presidio dei confini con la Germania, la Francia e l'Austria, precedute dall'Italia, determinando il blocco degli ingressi ad eccezione dei frontalieri, delle merci e dei transiti. Le frontiere riaprono solo il 15 giugno 2020.

Tra maggio e giugno, infatti, inizia il *de-confinamento progressivo (e temporaneo)*. Riaprono scuole, ristoranti e bar e tutti i negozi, ma con vari paletti. Riaprono inoltre musei e biblioteche.

Nell'autunno 2020 c'è un'altra finestra di restrizioni importanti motivate dall'aumento significativo della diffusione del virus, per esempio: il telelavoro viene ulteriormente incoraggiato e il semestre dell'Università dal 2 novembre 2020 si svolge nuovamente on line.

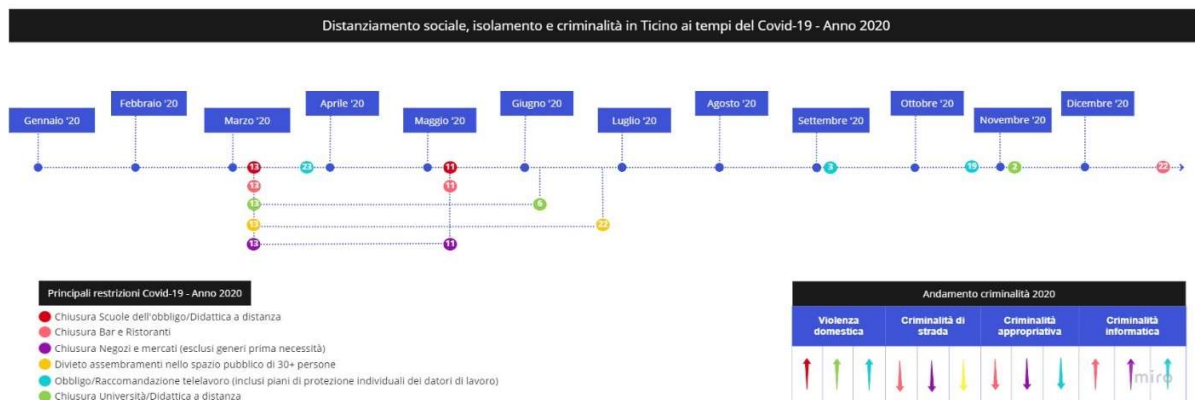


Fig. 1. Mappa temporale delle principali restrizioni per il contenimento della pandemia di Covid-19 in Ticino

Riconoscere e comprendere l'impatto che queste restrizioni hanno avuto sui tassi di devianza e criminalità è fondamentale per lo sviluppo di politiche di prevenzione e contrasto al crimine. È da segnalare, tuttavia, che mancano ancora studi basati sull'evidenza che analizzino come i tipi di reato siano cambiati durante la pandemia in Canton Ticino (Svizzera).

³ Per esempio si decreta la sospensione dell'erogazione di alcuni servizi non prioritari da parte dell'Amministrazione cantonale.



L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULLA CRIMINALITÀ: SPUNTI DALLA LETTERATURA INTERNAZIONALE

Come menzionato nel paragrafo precedente, le restrizioni per il contenimento della pandemia di Covid-19 hanno modificato non solo la frequenza del contatto fisico ma anche le occasioni di contagio comportamentale e il livello di disorganizzazione e tensione all'interno della società.

Allo stesso tempo, la risposta punitiva al crimine e i suoi effetti deterrenti sono stati rallentati dalla chiusura dei tribunali e dalla riduzione delle attività di polizia. In alcuni casi è stato implementato anche il rilascio anticipato di detenuti (Stickle e Felson).

Di conseguenza, anche l'andamento dei tassi di devianza e criminalità è stato influenzato da queste nuove dinamiche.

Da una revisione dei principali studi scientifici sull'impatto delle restrizioni implementate per contenere la pandemia di Covid-19 sulla criminalità emergono quattro risultati principali:

1. Le restrizioni legate al Covid-19 hanno ridotto la criminalità in generale (Shayegh e Malpede).

2. Le restrizioni legate al Covid-19 hanno impattato in maniera diversa su diversi reati: "crime-specificity" (Farrel e Tilley; Stickle e Felson). A livello internazionale, ad esempio, si registra una diminuzione dei reati di strada, come le rapine, scippi e borseggi (UNODC), mentre la violenza domestica e sui minori appaiono in aumento (UNODC, Eisner and Nivette, Campedelli et al.).

3. Le restrizioni legate al Covid-19 hanno impattato sulle opportunità criminali in maniera diversa a seconda del periodo storico (temporal-shift) (Farrel e Tilley; Stickle e Felson). All'inizio della pandemia, le restrizioni avevano causato solo qualche blanda modifica agli stili di vita della popolazione, e non avevano ancora influenzato la psicologia individuale. Con il passare del tempo e l'inasprimento delle restrizioni, la routine della popolazione viene totalmente stravolta e questo impatta anche sulla psicologia individuale e sui livelli di stress e tensione. In maniera simile, la crisi economica dovuta alla pandemia si è registrata solo verso la fine della situazione d'emergenza ed è tuttora in corso. Questi cambiamenti temporali si sono tradotti in effetti diversi sulla criminalità. All'inizio della pandemia si è registrata principalmente una diminuzione dei reati appropriativi commessi negli spazi pubblici, mentre verso la fine della pandemia sono aumentati i reati violenti in ambito domestico.

4. Le restrizioni legate al Covid-19 hanno impattato sulle opportunità criminali in maniera diversa a seconda dell'ambiente (place-shift) (Farrel e Tilley; Stickle e Felson). A livello internazionale, mentre le violenze in ambienti pubblici sono diminuite a causa del distanziamento sociale (UNODC; Pietrowska et al.), le violenze in ambiente domestico sono aumentate (UNODC, Eisner and Nivette, Campedelli et al.; Payne & Morgan; Shayegh & Malpede). Inoltre, si sono profilate nuove opportunità per la criminalità digitale, in quello che viene definito un "displacement spaziale" dal mondo reale al mondo virtuale.



L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULLA CRIMINALITÀ IN TICINO

La presente ricerca è diretta a valutare se le peculiarità legate all'impatto della pandemia di Covid-19 sulla criminalità che sono state osservate nella letteratura internazionale, e descritte nel paragrafo precedente, si possano ritrovare anche in Canton Ticino (Svizzera).

Per raggiungere tale obiettivo, vengono analizzati i tassi di alcune fattispecie di reato avvenute nelle due ondate della pandemia di Covid-19 (marzo-giugno e ottobre-dicembre 2020), nel periodo pre-pandemia (gennaio-febbraio 2020) e di tregua estiva dal Covid-19 (luglio-settembre 2020). L'analisi si focalizza su specifiche categorie di reato e utilizza i dati relativi ai reati registrati dalla Polizia Federale tra il 2018 e il 2020. Tali dati sono stati analizzati tramite analisi di serie storiche e statistiche descrittive.

I due grafici sottostanti mostrano il numero di reati contro il codice penale registrati dalla polizia federale in Ticino nel 2020 e nel 2018-2019. La figura 2 mostra l'andamento mensile, la figura 3 l'andamento settimanale. Le date indicate sopra le linee verticali, all'interno dei grafici, indicano l'inizio della cosiddetta situazione particolare e straordinaria dovuta alla pandemia di Covid-19 e l'inizio delle restrizioni. La maggior parte delle restrizioni, come già indicato, sono entrate in vigore il 13 marzo 2020 e sono rimaste attive fino a maggio/giugno dello stesso anno.

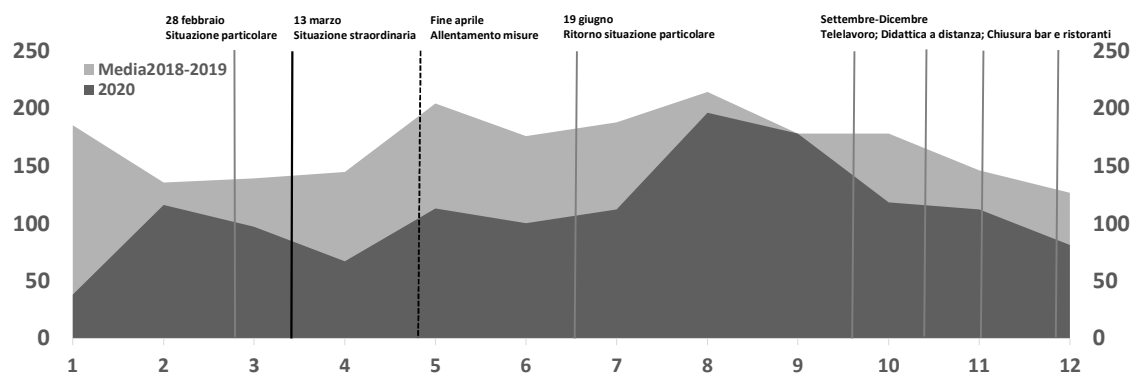


Fig. 2 - Numero di reati contro il Codice Penale registrati dalla polizia in Ticino.⁴ Andamento mensile. Confronto media anni 2018-2019 e anno 2020.

Fonte: Ufficio Federale di statistica – Confederazione Svizzera – Sezione Criminalità e diritto penale

⁴ Furto con scasso; Furto di veicoli; Lesioni gravi; Omicidio intenzionale (art. 111-113/116); Rapina; Scippo; Violenza carnale; Violenza o minaccia contro le autorità e i funzionari.

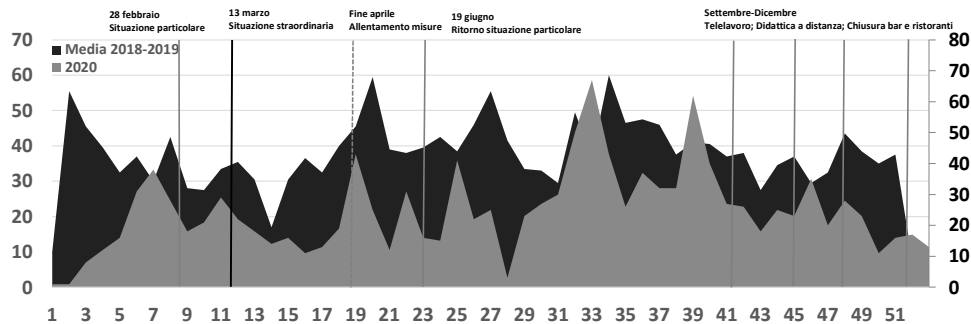


Fig. 3 - Numero di reati contro il Codice Penale registrati dalla polizia in Ticino. Andamento settimanale. Confronto media anni 2018-2019 e anno 2020.

Fonte: Ufficio Federale di statistica – Confederazione Svizzera – Sezione Criminalità e diritto penale.

Nel 2020 (in particolare dal 13.03.20 a fine giugno 2020), rispetto alla media 2018-2019, è stata registrata una diminuzione della commissione di reati previsti nel codice penale svizzero, pari a 43,1% (-266). Tale diminuzione è in linea con i risultati evidenziati dalla letteratura internazionale. A livello nazionale, la diminuzione della criminalità totale in quel periodo è del 21% (Ufficio Federale di Statistica – Confederazione Svizzera 2021). Quindi, in generale in Ticino si osserva una diminuzione ancora più consistente dei reati.

La diminuzione più marcata riguarda il mese di aprile 2020 (-53,6%). Durante l'estate 2020, il numero di reati è risalito e si è assestato su valori molto simili agli anni precedenti, per poi tornare a diminuire tra ottobre e novembre 2020, quando sono tornate in vigore le restrizioni relative al telelavoro e i limiti agli assembramenti. Questo risultato conferma l'idea del "time-shift" citato nella letteratura internazionale.

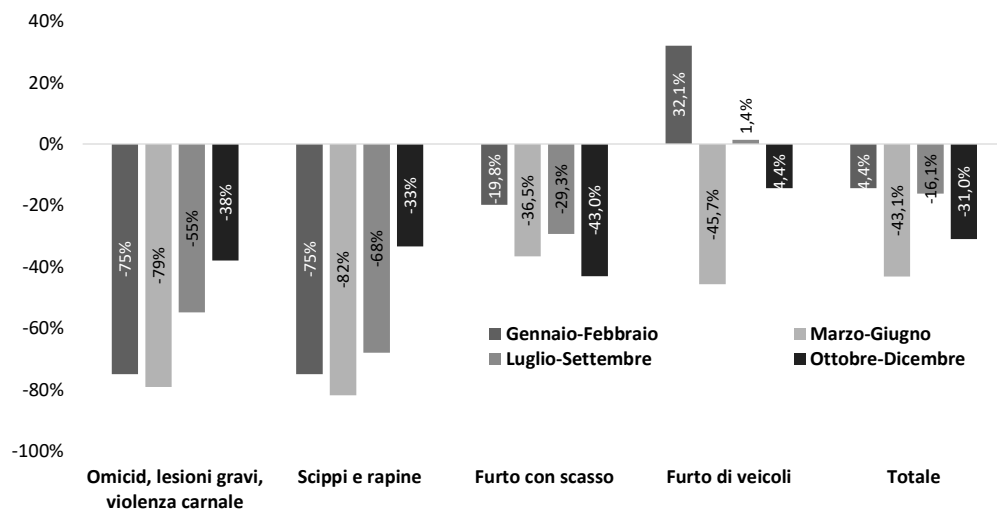


Fig. 4 - Numero di reati violenti e appropriativi contro il Codice Penale registrati dalla polizia in Ticino. Variazioni percentuali in diversi periodi del 2020.

Fonte: Ufficio Federale di statistica – Confederazione Svizzera – Sezione Criminalità e diritto penale



La figura 4 mostra le variazioni percentuali di diverse fattispecie di reato in quattro periodi distinti del 2020. I periodi considerati sono: gennaio e febbraio 2020 (pre-pandemia); marzo-giugno 2020 (prima ondata pandemica e situazione straordinaria); luglio-settembre (post-pandemia e rilassamento delle restrizioni); ottobre-dicembre 2020 (seconda ondata pandemica e nuove restrizioni).

La figura 4 evidenzia come le riduzioni più consistenti dei reati riguardano i periodi marzo e giugno (-43,1% del totale della criminalità) e ottobre-dicembre 2020 (-31% del totale della criminalità). Emergono anche importanti differenze tra i diversi tipi di reato. Gli scippi e le rapine sono i reati che registrano la diminuzione più marcata tra marzo e giugno 2020 (-82%), seguiti da omicidi, lesioni gravi e violenze carnali (-79%).

Anche i furti di veicoli sono diminuiti in maniera consistente durante la situazione straordinaria (-45,7%) così come i furti con scasso (-36,5%). I furti con scasso diminuiscono ulteriormente anche durante la seconda ondata pandemica (-43%).

Per quanto riguarda i reati violenti, non è purtroppo possibile distinguere tra ambito pubblico e privato. A livello nazionale si registra, nel 2020, una diminuzione dei reati violenti commessi in luoghi pubblici del 5% (-315), controbilanciata però da un aumento dell'11% (+373) nello spazio privato⁵.

La definizione di violenza commessa in un ambiente sociale non è definita da norme giuridiche, ma è determinata dalla relazione tra l'accusato e la parte lesa. La violenza domestica può, quindi, essere definita solo sulla base di reati concreti. Per questi reati, le autorità di polizia cantonali rilevano la natura della relazione tra la persona offesa e l'imputato al momento del reato. Se l'imputato ha o aveva una relazione con la persona offesa o è un membro della sua famiglia, il reato viene attribuito alla sfera domestica (Ufficio Federale di statistica – Confederazione Svizzera 2021).

Durante il periodo di situazione straordinaria del 2020, il numero di reati di violenza domestica registrati dalla polizia in Svizzera è del 5% (+155 reati) superiore rispetto alla media degli anni precedenti (2017–2019).

In Ticino, per fortuna, le denunce di violenza in ambito domestico sono basse e questo impedisce analisi statistiche precise (Tabella 1 sotto). Esiste, inoltre, un problema legato all'elevata percentuale di non-denuncia che caratterizza le violenze domestiche.

| TICINO | LESIONI GRAVI IN AMBITO DOMESTICO | VIOLENZA CARNALE IN AMBITO DOMESTICO |
|--------|-----------------------------------|--------------------------------------|
| 2020 | 5 | 1 |
| 2019 | 7 | 1 |

Tab. 1 - Numero di reati violenti in ambito domestico contro il codice penale registrati dalla polizia in Ticino. Anni 2019 e 2020.

Fonte: Ufficio Federale di statistica – Confederazione Svizzera – Sezione Criminalità e diritto penale

⁵ Lo spazio privato è definito nel rapporto dell'Ufficio Federal di Statistica come lo spazio delimitato dalle "quattro mura", cioè un luogo che non è aperto a nessuno senza il permesso della persona che lo occupa. Un luogo fa parte dello spazio pubblico se è normalmente accessibile a tutti (ad esempio, la tromba delle scale o la lavanderia comune di un edificio).



Possiamo, però, osservare come la diminuzione dei reati violenti in ambito domestico in Ticino tra il 2019 e il 2020, sia molto meno marcata rispetto ad altri reati (Tabella 1). In questo caso, si confermerebbe anche il “place-based shift” citato in letteratura; l’impatto della pandemia sulla criminalità varia non solo a seconda del tipo di reato ma anche del luogo in cui è stato commesso.

Un’ulteriore dimostrazione del “place-based shift” ma anche del cosiddetto “displacement di metodo” (Barr e Pease 279), si può osservare guardando i dati relativi ai reati contro il codice penale commessi tramite modus operandi digitale nel 2020 e 2021 (Tabella 2 sotto).

| REATI E % CON MODUS OPERANDI DIGITALE | 2020 | 2021 |
|---------------------------------------|------|-------|
| TRUFFA (ART. 146) | 70% | 76,3% |
| ESTORSIONE (ART. 156) | 61% | 65,2% |
| DIFFAMAZIONE (ART. 173) | 20% | 18,6% |
| CALUNNIA (ART. 174) | 15% | 16,0% |
| INGIURIA (ART. 177) | 2% | 1,5% |
| MINACCIA (ART. 180) | 1% | 1,1% |

Tab. 2 - % reati contro il codice penale commessi tramite modus operandi digitale e registrati dalla polizia in Ticino. Anni 2020 e 2021.

Fonte: Ufficio Federale di statistica – Confederazione Svizzera – Sezione Criminalità e diritto penale

Quasi tutti i reati con modus operandi digitale risultano in aumento tra il 2020 e il 2021. Così come il contatto sociale ha trovato canali alternativi, prettamente digitali, per ovviare alla mancanza di contatto fisico, anche alcune forme di criminalità e devianza si sono “spostate” online sfruttando l’aumentato utilizzo dei servizi digitali e dei social media (Cornish and Clarke).

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto indicato nei paragrafi precedenti, in Canton Ticino, si confermano le peculiarità dell’impatto della pandemia di Covid-19 sulla criminalità evidenziate nella letteratura internazionale.

A livello di interpretazione teorica dei comportamenti criminali, sembrano prevalere meccanismi legati alla teoria delle opportunità, in questo senso: meno vittime *a disposizione* a causa del lockdown e delle restrizioni ad esso correlate, meno contatto tra vittime e autori e meno opportunità criminali.

Bisogna, però, ricordarsi del “time-shift” e considerare che la teoria delle opportunità funziona bene per spiegare fenomeni nel breve periodo, così come può essere considerato il primo e il secondo lockdown del 2020. Nondimeno, la teoria della tensione sociale potrebbe emergere nel lungo periodo. Si può, per esempio, notare una diminuzione meno consistente di reati violenti proprio verso la fine del 2020. In quest’ottica sarà, quindi, importante analizzare i dati successivi al 2020 al fine di



comprendere se l'impatto di lungo periodo della pandemia sulla criminalità possa comportare diverse riflessioni.

Anche un "displacement di metodo" può intervenire in queste situazioni, quando nuove opportunità criminali emergono da modus operandi differenti, come quelli relativi ai reati digitali.

Nell'ottica di studiare l'impatto di eventi storici eccezionali sulla criminalità, la letteratura e i dati analizzati suggeriscono l'importanza di approfondire le specificità legate al tipo di reato, al periodo considerato e all'ambiente in cui i reati si verificano. Riconoscere e comprendere queste differenze è fondamentale per lo sviluppo di politiche adeguate per prevenire e contrastare la criminalità e per capire l'importanza dei supporti socio-economici forniti dai governi per evitare situazioni a rischio (es. bonus per il baby-sitting per ridurre la pressione sulle famiglie e limitare il rischio di maltrattamento dei bambini; controlli più stringenti sul mondo digitale).

Sarebbe, inoltre, interessante comparare i dati analizzati in questo studio con quelli di altri Cantoni in modo da valutare se altri parametri come quelli storici, culturali e religiosi possano in qualche modo inserirsi nella lettura dei dati della criminalità e del loro rapporto con le restrizioni imposte nel 2020 dalla pandemia.

BIBLIOGRAFIA

Barr, Robert e Ken Pease. "Crime placement, displacement and deflection." *Crime and justice: A review of the research*, a cura di Michael Tonry e Norval Morris, University of Chicago Press, 1990, pp. 277–318.

Campedelli, Gianmaria, et al. "Exploring the Immediate Effects of COVID-19 Containment Policies on Crime: an Empirical Analysis of the Short-Term Aftermath in Los Angeles." *American Journal of Criminal Justice*, vol. 46 2020, pp. 704-727. <https://doi.org/10.1007/s12103-020-09578-6>. Consultato il 16 dic. 2023.

Cerreti, Alessandra. "Associazioni mafiose italiane e ramificazioni in Svizzera." *Rivista ticinese di diritto*, vol. 1, 2022, pp. 415-424.

Clarke, Ronald e Marcus Felson. *The Origins of the Routine Activity Approach and Situational Crime Prevention*. Routledge, 2017.

Cohen, Lawrence. E., e Marcus Felson. "Social Change and Crime Rate Trends: A Routine Activity Approach." *American Sociological Review*, vol. 44, 1979, pp. 588-608. <http://dx.doi.org/10.2307/2094589>. Consultato il 16 dic. 2023.

Cornish, Derek, e Ronald Clarke. "Crime Specialisation, Crime Displacement and Rational Choice Theory." *Criminal Behavior and the Justice System. Research in Criminology*, a cura di Hermann Wegener, et al., Springer, 1989. https://doi.org/10.1007/978-3-642-86017-1_7. Consultato il 16 dic. 2023.

Cornish, Derek, e Ronald Clarke. *The Reasoning Criminal: Rational Choice Perspectives on Offending*. Springer Verlag, 1986.

Dalla Chiesa, Nando. "La mafia come virus. Insegnamenti involontari della pandemia (a proposito di un dibattito quasi antico)." *Rivista di Studi e Ricerche sulla*



Criminalità Organizzata. Osservatorio sulla Criminalità Organizzata. vol.1, no. 1, 2020, pp. 6-21.

Durkheim, Emile. *Suicide, a study in sociology* (edizione del 1951, traduzione di J. A. Spaulding, & G. Simpson. Routledge, 1987.

Eisner, Manuel, e Amy Nivette. "Violence and the Pandemic. Urgent Questions for Research." *Research and Policy in Brief*, a cura di HARRY FRANK GUGGENHEIM FOUNDATION, 2020.

Farrell, Graham e Nick Tilley. "Coronavirus: How crime changes during a lockdown." *The Conversation*. <https://theconversation.com/coronavirus-how-crime-changes-during-a-lockdown-134948>. Consultato il 2 apr. 2020.

Hindelang, Michael J., et al. *Victims of Personal Crime: An Empirical Foundation for a Theory of Personal Victimization*. Ballinger, 1978.

Merton, Robert K. "Social Structure and Anomie." *American Sociological Review*, vol. 3, no. 5., 1938, pp. 672-682.

Nagin, Daniel S., e Raymond Paternoster. "Enduring Individual Differences and Rational Choice Theories of Crime." *Law & Society Review*, vol. 27, no. 3, 1993, pp. 467-96. <https://doi.org/10.2307/3054102>. Consultato il 12 lug. 2023.

Pignatone, Giuseppe e Michele Prestipino. *Il contagio. Come l'ndrangheta ha infettato l'Italia*. Editori Laterza, 2012.

Piliavin, Irvin; et al. "Crime, deterrence, and rational choice." *American Sociological Review*, vol. 51, 1986, pp. 101-119.

Sciarrone, Rocco. *Mafie del nord. Strategie criminali e contesti locali*. Fondazione Res. Donzelli editore, 2014.

Shaw, Clifford R. e Henry D. McKay. *Juvenile Delinquency and Urban Areas*. The University of Chicago Press, 1969.

Shayegh, Soheil e Maurizio Malpede. "Staying home saves lives, really!" *Lett Spat Resour Sci*, vol. 15, 2022, pp. 637-651.

Stickle, Ben e Marcus Felson. "Crime Rates in a Pandemic: the Largest Criminological Experiment in History." *American Journal of Criminal Justice*, vol. 45, no. 4, 2020, pp. 525-536. doi: 10.1007/s12103-020-09546-0. Consultato il 12 lug. 2023.

Sutherland, Edwin Hardin, e Donald Ray Cressey. *The principles of criminology*. Lippincott Comp, 1966.

Ufficio Federale di Statistica della Confederazione Svizzera. *Primi risultati della statistica criminale di polizia sui reati digitali: quasi 24 400 nel 2020*. Comunicato stampa Embargo: 22.3.2021, 8.30.

Ufficio Federale di Statistica della Confederazione Svizzera. *Analyse spéciale sur les infractions enregistrées par la police pendant la pandémie de COVID-19*. Dati scaricati il 24 aprile 2021. <https://www.bfs.admin.ch/asset/fr/je-f-19.02.01.06.01>. Consultato il 12 lug. 2023.

United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC. *Research brief: Effect of the COVID-19 pandemic and related restrictions on homicide and property crime*. United Nations, 2020.



Giulia Mugellini è ricercatrice presso l'Istituto di Comunicazione e Politiche Pubbliche dell'Università della Svizzera Italiana. È membro del Gruppo di Ricerca sull'Integrità Pubblica, e docente dei corsi "Metodi di ricerca quantitativa e qualitativa nella pubblica amministrazione" e "Corruzione nella pubblica amministrazione". Ha lavorato come ricercatrice e docente presso l'Università di Zurigo, l'Università di San Gallo e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La sua ricerca si focalizza sulla misurazione della criminalità e della corruzione e sulla valutazione delle politiche anticorruzione. Ha una conoscenza approfondita dei principali metodi di ricerca quantitativa e di analisi di dati statistici. Tra le sue principali pubblicazioni rientrano:

Travaini, G., Flutti, E., Blandi, L., Sala, R., Songhorian, S., Caruso, P., & Mugellini, G. "Compliance with recommended preventive behaviours and restrictions for Covid-19: an exploratory analysis of Italians' attitudes". *ACTA BIOMEDICA*, 94(S3), pp. 1-13, 2023.

Mugellini, Giulia e Markwalder, Nora. "Corruption in Public Management." In *Encyclopedia of Public Management*, edited by Schedler, Cheltenham: Edward Elgar, 2022, S. pp. 212-216.

Mugellini, Giulia, Villeneuve, Jean-Patrick e Heide, Marlen. "Monitoring sustainable development goals and the quest for high-quality indicators: Learning from a practical evaluation of data on corruption". *Sustainable Development* 29 (6), 2021, pp.1257-1275.

Mugellini, Giulia, Della Bella, Sara, Colagrossi, Marco, Isenring, GiangLy e Killias, Martin. "Public sector reforms and their impact on the level of corruption: A systematic review." *Campbell Systematic Reviews* 17 (2), 2021.

Wickberg, Sofia e Mugellini, Giulia. "The evolving nature of evidence as used within the international anti-corruption community". *LIEPP Working Paper*, (117), 2020.

Mugellini, Giulia, and Jean-Patrick Villeneuve. "Monitoring the risk of corruption at international level: The case of the United Nations sustainable development goals." *European Journal of Risk Regulation* 10.1 (2019), pp. 201-207.

Merzagora, Isabella, Mugellini, Giulia, Amadasi, Alberto e Travaini, Guido. "Suicide risk and the economic crisis: an exploratory analysis of the case of Milan" *PLoS One* 11 (12), 2016.

Alvazzi del Frate, Anna e Mugellini, Giulia "The crime drop in 'non-western' countries: A review of homicide data" *The international crime drop: New directions in research*, 2012, pp. 134-155.

<https://orcid.org/0000-0002-8213-4250>

giulia.mugellini@usi.ch



Annamaria Astrologo è professoressa titolare presso l'Istituto di diritto (IDUSI) e responsabile accademica dell'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata (O-TiCO). È membro del Comitato del Forum svizzero sulla giustizia riparativa e coordinatrice del gruppo regionale italofono del Forum.

Dal 2018 è anche Docente a contratto del corso di "Diritto penale svizzero" presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi dell'Insubria e membro del Centro di diritto svizzero dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Tra le sue principali pubblicazioni rientrano:

- "Un'introduzione alla giustizia riparativa." *Rivista ticinese di diritto*, I-2020, pp. 343- 352.
- "L'art. 102 CP: un'analisi delle recenti vicende giurisprudenziali e della realtà applicativa." *forumpoenale*, 1/2019, pp. 46-52.
- Astrologo – P. Pasi." La pronuncia italiana di patteggiamento nel procedimento penale elvetico: tra onere della prova e dovere di mutuo riconoscimento delle sentenze." *Rivista ticinese di diritto*, I-2018, pp. 345-368.
- "La responsabilità dell'ente ai sensi del d.lgs. 231/2001 in relazione ai reati associativi." *La responsabilità amministrativa delle società e degli enti*, n. 3, 2016, pp. 117- 123.
- Astrologo – F. De Rossa Gisimundo. "La responsabilità penale e amministrativa delle imprese: regime disapplicato o effetto preventivo raggiunto?" *Revue Pénale Suisse*, 2015, pp. 441-464.
- "Restoring Criminal Justice: Is that possible?" in *La violence*, a cura di F. Laffaille, BAV (*Bulletin annuel de Villetaneuse*), Ed. Mare & Martin, 2020, 11.
- "L'organizzazione criminale ai sensi dell'art. 260 ter del codice penale svizzero. Alcune considerazioni in parallelo con la normativa italiana." *Scritti in onore di Luigi Stortoni*, a cura di M. Caianiello, F. Curi, M. Mantovani, S. Tordini Cagli, Bononia University Press, 2016, 783-795.

<https://orcid.org/0000-0002-8305-5458>

annamaria.astrologo@usi.ch